

1. La Quaresima: tempo di lotta contro il male

- Gesù ha vissuto e ha vinto le tentazioni per insegnarci che la vita cristiana è, di per sé, una lotta seria, pericolosa e il suo esito è incerto.

* **Per questo la Chiesa ha istituito la Quaresima:** vuole fare recuperare il senso della vita come difesa dalla tentazione, invitandoci alla vigilanza.

* **Il periodo della Quaresima, infatti, è tutto teso al mistero centrale della Pasqua**, mistero al quale si è stati associati con il Battesimo e che si può penetrare sempre più profondamente mediante la quotidiana conversione.

- **Le opere suggerite dalla Chiesa per il cammino della Quaresima**, le opere che esprimono la vigilanza, lo stare in guardia dal nemico, sono: la preghiera, il prolungato ascolto della Parola soprattutto nella liturgia, il silenzio e il raccoglimento, il digiuno e l'ascesi.

* Cf. **il significato del digiuno in un testo del profeta Isaia:**

«Non digiunate più come fate oggi, / così da fare udire in alto il vostro chiasso. / E forse come questo il digiuno che io bramo, / il giorno in cui l'uomo si mortifica? / Piegare come un giunco il proprio capo, / usare sacco e cenere per letto, / forse questo vorresti chiamare digiuno / e giorno gradito al Signore? / Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: / sciogliere le catene inique, / togliere i legami del giogo, / rimandare liberi gli oppressi / e spezzare ogni giogo? / Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, / nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, / nel vestire uno che vedi nudo, / senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne?» (58, 4b-7).

→ Il profeta avverte che **il Signore vuole il digiuno della carità.**

* Indubbiamente **scopo del digiuno** è l'amore, la carità verso tutti i fratelli perché carità è la pienezza della vita cristiana.

Cf. Sant'Ambrogio:

«Verrà per noi il giorno della festa e già si avvicina (probabilmente si era all'inizio di una Quaresima)... Nostra vittoria è la croce di Cristo,

nostro trionfo è la Pasqua del Signore Gesù. Ma Cristo prima ha combattuto per vincere, non perché avesse bisogno di combattere ma per insegnarci il modo di combattere. La nostra lotta è il digiuno. Anche il Salvatore digiunò... e mise innanzi il digiuno per spezzare i lacci del tentatore». E poi continua, esaltando il significato ascetico cristiano del digiuno: «Grande è la forza del digiuno! È una lotta tanto meravigliosa che il digiunare piacque allo stesso Cristo; tanto efficace da innalzare gli uomini fino al cielo... Che cosa è infatti il digiuno se non la sostanza e il ritratto della vita celeste? Il digiuno è ristoro dell'anima, cibo spirituale, vita degli angeli, morte del peccato, annientamento dei delitti, mezzo di salvezza, radice della grazia, fondamento della castità» (dal trattato Elia e il digiuno, nn. 1. 2.4).

* Noi già comprendiamo **il significato caritativo e sociale** del digiuno: dobbiamo digiunare anzitutto per i fratelli che hanno fame, perché, sottraendo qualcosa a noi, si provveda alle tante e gravi necessità di nazioni e popoli in povertà.

* L'aspetto sociale del digiuno **ha poi un suo senso di dignità e di misura**: in un mondo segnato dalla miseria, non è giusto esagerare nell'uso di cibo e delle comodità.

→ Dobbiamo però recuperare l'utilità del digiuno per noi, l'utilità propriamente ascetica per l'esercizio della nostra santificazione.

- **Come è possibile, in una società come la nostra, parlare ancora di pratiche penitenziali come il digiuno?**

* **Il digiuno del cibo o della lingua** può riguardare evidentemente i pasti, rinunciando ogni tanto a un pasto o riducendolo al minimo.

→ Se ci pensiamo bene, esso riguarda pure le molte cose voluttuarie...

- Se in questo campo facciamo qualche rinuncia non ci farà male...

* **Il digiuno degli occhi o delle immagini**: è un'altra forma di digiuno assai importante per il nostro benessere spirituale.

* La «videodipendenza»: È la mania di voler vedere tutto, per ore e ore in tutte le case, senza alcun rispetto del silenzio, della tranquillità.

→ E' una forma di indigestione, di diseducazione alla quale dobbiamo reagire, imparando a scegliere e a discernere.

→ Si tratta di piccole cose da cui però dipendono le grandi, da cui dipende la capacità delle famiglie di saper educare i figli, e non semplicemente concedere tutto, senza discriminazione.

- Il digiuno può essere applicato quindi a molti elementi della nostra vita quotidiana e può essere vissuto con semplicità da ciascuno di noi.

- Se poi aggiungeremo dei **momenti di raccoglimento, di solitudine, di preghiera più intensa...**

→ Allora la carità, l'amore del prossimo saranno vissuti a partire da un certo rigore dello spirito che darà maggiore verità ai nostri gesti di amore.

- Una disciplina che temprava l'uomo interiore e lo rende pronto alla lotta della vita.

2. La conflittualità permanente della vita cristiana

Cf. la parabola evangelica del **buon grano e la zizzania**:

«In quel tempo Gesù lasciò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si accostarono per chiedergli: "Spiegaci la parabola della zizzania nel campo"» (Matteo 13,36).

- Era una parabola che **aveva messo in difficoltà i discepoli** i quali speravano ancora in un Gesù trionfatore e restauratore politico, perché diceva:

«Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco, apparve anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania?". Ed egli rispose: "Un nemico ha fatto questo". E i servi gli dissero: "Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla?". "No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altra crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fascelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio"» (Matteo 13, 24-30).

- Gesù, dunque, su richiesta dei suoi, **la spiega**:

«Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo. Il seme buono sono i figli del Regno; la zizzania sono i figli del maligno, e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura rappresenta la fine del mondo, e i mietitori sono gli angeli. Come quindi si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità e li getteranno nella fornace ardente dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel Regno del Padre loro. Chi ha orecchi, intenda!» (Matteo 13, 37-43).

- Grano e zizzania tendono ambedue a vivere e la zizzania tenta di soffocare il buon grano.

1) **L'esistenza cristiana non va intesa come un semplice cammino educativo** che procede da luce in luce sempre maggiore; è conflittuale, **è una lotta incessante tra luce e tenebre**, tra bene e male...

- Nello stesso tempo la parabola ci insegna che **non sta a noi giudicare, bensì accettare** tale situazione pazientando, resistendo, sopportando. Resistere al male **richiede un combattimento** non da poco.

- **Agostino d'Ippona ha commentato spesso la parabola della zizzania**: incominciavano le difficoltà di una Chiesa di massa, che raccoglie tutti: i maturi nella fede, i deboli, gli sprovvisti, gli entusiasti e gli zelanti, i tiepidi e i lenti.

2) **Gesù però ci avverte fin dall'inizio che anche questa è la comunità cristiana.**

* È vero che in altri passi del vangelo di Matteo ci dirà che a mali estremi occorre provvedere con estremi rimedi: resta comunque altrettanto vero che la Chiesa arriva alla scomunica soltanto per motivi gravissimi, in casi assolutamente straordinari.

3) Un terzo insegnamento della parabola: **dobbiamo sentire il dramma della lotta tra Dio e satana che si sta svolgendo nella storia.**

* Non c'è tregua, non c'è armistizio tra luce e tenebre: si affrontano notte e giorno, dal mattino alla sera e dalla sera alla mattina.

* Quando ti alzi, la lotta è già presso il tuo letto, e non ti abbandona neppure di notte.

Non c'è tentazione, non c'è prova che venga risparmiata a chi vive il Vangelo.

- **Il termine "prova" vuol dire:**

° «tentazione» (*«Avete perseverato con me nelle mie prove»* dice Gesù agli apostoli in Luca 22, 28).

° Anche «tribolazione», «oppressione», l'essere schiacciati tra due pesi fino a soffocare.

° Come pure «persecuzione» dove il riferimento è a una potenza esterna che perseguita, incalza, dà la caccia.

° Infine, significa tutte le forme pesanti di debolezza che rendono difficile il proseguimento del cammino.

- **Debolezze morali**, per esempio il peccato: *«Mentre eravamo ancora peccatori»*, in greco *asthenon*, deboli, *«Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito»* (Romani 5, 6).

- **Debolezze fisiche**, come malattie, talora durissime.

- **Tutte le debolezze psichiche**, palesi o nascoste...

- Tutte le forme di **debolezze sociali**, ossia il fatto di non avere potere e di dover dipendere da chi lo ha.

- Potremmo **pensare alle tante prove vissute da Gesù**, oltre alle tentazioni proprie del diavolo.

• **Prove personali**

- I farisei domandano un segno dal cielo e Gesù

«gemendo dal profondo dell'anima, disse: "Come mai questa generazione domanda un segno?"» (Marco 8, 12).

- Quando viene portato a Gesù l'epilettico indemoniato che i discepoli non hanno potuto guarire, egli esclama:

«Generazione incredula... fino a quando sarò in mezzo a voi? Fino a quando dovrò sopportarvi?» (Marco 9, 19).

- È strano sentirgli dire: Ne ho abbastanza di voi.

- Il brano più sconvolgente è in Marco 14, 33-34, quando Gesù si avvia verso il monte degli Ulivi, giunge in un luogo chiamato Getsémani, prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e poi

«cominciò a provare paura e angoscia. E disse loro: "La mia anima è triste da morire; restate qui e vegliate"».

→ Gesù è entrato nel momento in cui vorrebbe abbandonare tutto e domanda a noi, attraverso la

richiesta fatta a Pietro, Giacomo e Giovanni, di non lasciarlo solo, ma di condividere in qualche modo la sua prova.

• **Prove politiche e sociali**

- Gesù ha avuto contro tutte le autorità.

- Nessuno lo ha capito veramente e fin dall'inizio i capi politici e religiosi hanno avvertito nei suoi confronti almeno del disagio.

* Comunque Gesù non si lascia fermare dalle autorità; per esempio, allorché, al termine del suo difficile discorso nella sinagoga di Cafarnaon, viene cacciato fuori dalla città e condotto sul monte per essere gettato dal precipizio, *«passando in mezzo a loro, andò per il suo cammino»* (Luca 4,30).

• **Prove familiari**

- I fratelli e i parenti di Gesù non lo capiscono e non gli danno appoggio né consolazione (cfr. Marco 3, 20-21).

- Una prova più dura per Gesù è dovuta all'incomprensione dei discepoli, di coloro che aveva scelto perché stessero con lui.

- **Gesù dunque ha vissuto due profondi dolori:**

* lo scacco nella predicazione

* e quello nell'amicizia.

4. Che armatura indossare per lottare contro il male? (L'armatura di chi lotta)

Consideriamo un testo fondamentale di **san Paolo nella Lettera agli Efesini**:

*«Attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. **Rivestitevi dell'armatura di Dio**, per poter resistere alle insidie del diavolo...*

*Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. **State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio. Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a***

questo scopo **con ogni perseveranza** e pregando per tutti i santi e anche per me, perché quando apro la bocca mi sia data una parola franca per far conoscere il mistero del vangelo, del quale sono ambasciatore in catene, e io possa annunziarlo con franchezza come è mio dovere» (6,10-20).

1) La prima metafora è la cintura della verità.

- Per poter combattere contro l'atmosfera maligna, l'atmosfera pestifera nella quale viviamo, occorre essere armati di una profonda coerenza tra ciò che proclamiamo e ciò che dobbiamo internamente sentire e vivere tra noi.

2) La metafora seguente è la corazza della giustizia.

→ Nella nostra situazione, dovremmo tradurla come il partecipare allo zelo di Cristo per la giustizia del Padre.

* Cioè, vivere i sentimenti di Cristo che ha combattuto per rivelare il vero volto del Padre che accoglie il peccatore che si converte.

3) La terza metafora: calzati i piedi di alacre zelo per il Vangelo della pace, descrive una situazione.

Viene indicato l'ardore, il desiderio di predicare il Vangelo, sapendo che è benefico per gli uomini e che porta loro la pace.

→ Quindi anche la gioia di chi ha trovato il tesoro (Luca 15, 8 ss.).

NB. Con il pluralismo e il relativismo odierno qualcuno vorrebbe dirci: non conta tanto portare il messaggio. Dobbiamo ascoltare umilmente ciò che gli altri hanno da dirci.

- Che fare? La soluzione c'è e non è certamente quella di abolire il pluralismo.

Ma, quanto più cresce il dialogo, tanto più deve crescere l'approfondimento della vita evangelica. Le due realtà (annuncio e dialogo) devono crescere insieme.

4) Quarta metafora: in tutte le occasioni, impugnate lo scudo della fede.

* I dardi infuocati lanciati dal maligno sono la mentalità del mondo di peccato che, dal mattino alla sera e dalla sera al mattino, ci circonda e ci invita a interpretare cose e situazioni della nostra vita con metri esclusivamente psicologici,

sociologici, economici, assalendoci da ogni parte per toglierci il tesoro della fede.

* **Lo scudo per opporsi a tale mentalità è lo scudo della fede, cioè la considerazione evangelica di tutta la realtà umana, continuamente richiamata.**

5) Quinta metafora: l'elmo della salvezza, anzi l'elmo dell'opera salvifica.

Cioè, accettate l'azione salvifica di Dio in voi come unica vostra protezione, unica vostra speranza; vi protegge il capo perché essa è la cosa essenziale.

6) Sesta metafora: la spada dello Spirito che è la parola di Dio.

- Allorché siamo assediati dalla mentalità del mondo che ci vorrebbe fare interpretare tutte le cose in maniera puramente umana, dobbiamo ricorrere ai grandi oracoli di Dio nella Bibbia per avere una parola di chiarezza su queste cose e respingere le interpretazioni sbagliate della storia del mondo e della nostra esistenza.

7) Nella parte finale del brano si legge un'esortazione intensissima alla preghiera.

→ Occorre inoltre vigilare nella preghiera affinché non sia abitudinaria o una sorta di monologo con se stessi, ma consapevolezza di essere davanti a Dio. E va fatta con perseveranza perché è una vera lotta da affrontare con coraggio e con costanza.

Mi sembrano utili, a questo punto, quattro osservazioni:

1) Anzitutto che noi ci troviamo in una *situazione rischiosa; è rischioso e pericoloso vivere il Vangelo fino in fondo.*

2) Seconda osservazione: *si tratta di una lotta che non ha né sosta, né quartiere, contro un avversario astuto e terribile che è fuori di noi e dentro di noi.*

3) La terza osservazione: *solo chi si arma di tutto punto potrà resistere*, dal momento che il nemico si aggira attorno a noi per scoprire se c'è almeno un varco aperto...

4) L'ultima osservazione, assai importante: *tutte le armi, tutti gli elementi dell'armatura vanno continuamente affinati nell'esercizio della preghiera* che non li supplisce - non supplisce lo zelo, l'impegno, lo spirito di fede, la capacità di donarsi -, ma è la realtà nella quale tutti sono avvolti e vengono ritemprati per la lotta.